

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Adesione all'Ufficio del Giornale a domicilio	1.50	1.50	1.50
Per tutta Italia franco di posta	2.00	2.00	2.00
Per l'estero le spese di posta in più	0.50	0.50	0.50
I pagamenti anticipati si contano per trimestre			
Le associazioni si ricevono a Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi 19			

LA SERA
 I nuovi seggi dei Consiglieri sono splendidi, ma un po' incomodi pel pubblico che vuol vedere in viso i suoi rappresentanti.
 La nuova Giunta non potrà eleggersi, perchè i presenti erano solo 40 e si volle usare un riguardo agli assenti rimandando la nomina della Giunta ad una seduta dopo le elezioni politiche.
 Ieri sera in Piazza Colonna vi fu un po' di sussurro, perchè si voleva che la banda suonasse e non erano accorsi che pochi musicanti.
 Vi furono grida e minacce e qualche arresto venne fatto tra quegli eccessivi dilettanti di musica.
 Il disordine durò pochissimo tempo e non ebbe importanza alcuna.

OPINIONE
 L'onorevole nostro Presidente fu invero, come egli suole, molto gentile verso di me, ringraziandomi, a nome anche di questa Associazione, che mi fece l'onore d'invitarmi a parlare nel suo sero. Sono io, che non trovo parole sufficienti per esprimere la mia gratitudine tanto a questa Associazione Costituzionale, quanto all'onorevole Società del Casino dei Negozianti, che vollero farmi l'insigne onore di propormi, per la quinta volta, a rappresentante della città di Padova al Parlamento Nazionale.
 L'animo mio è veramente commosso per la fiducia che mi viene dimostrata, e per l'accoglienza che in questo momento mi fate tanto superiore ai miei meriti. Essa denota l'affetto che mi portate, e che io ricambio di vero cuore, e serberò sempre verso di voi.
 Altre volte voi mi avete incoraggiato colla vostra benevolenza, quando ebbi ad esporre i criteri della mia condotta politica dinanzi ad Aduanze elettorali. Se nel 1874 io credetti di serbare il silenzio, fu perchè mi sono trovato in una posizione delicata, e che amo chiare ora francamente con voi.
 Tutti sanno, che nel 1871, non trovandosi chi volesse assumere l'ufficio di reggere questo Comune, il comunale Consiglio mi nominava assessore anziano. Accettai, mio malgrado, questa carica, e solo per avere che credo incomba ad ogni buon cittadino di evitare crisi sempre finestate alle amministrazioni locali, e nella speranza che qualche altro avrebbe in breve accettata la carica di Sindaco. E noto che questa mia speranza non si è verificata, e che nel 1872 fu, dopo nuove dimostrazioni di fiducia da parte del Consiglio, fu nominato Sindaco, il signor...
 E questo ufficio incompatibile è quello di Deputato? Ecco il quesito che volli lasciare insoluto agli elettori; ecco la ragione per la quale non mi sono presentato nel 1874. Voi avete sciolto il quesito, rispondendo negativamente, e mi mandaste di nuovo alla Camera.
 E incompatibile la carica di Sindaco con quella di Deputato? Per parte mia desidererei averne una sola, ma devo dire che per quanto faticose mi sieno queste due rappresentanze, pure credo non aver mai mancato nei doveri di sindaco né a quelli di deputato; e so di essermi trovato alla Camera in tutte le discussioni più importanti. Non ho potuto mai risolvermi ad abbandonare la carica di Sindaco perchè non ho mai veduto chi voglia succedermi e quando un uomo consacra tutta la sua attività a tutto il suo tempo a servire la città di Padova sia nel Palazzo del Comune, sia nel Parlamento, egli s'appassiona siffattamente pel pubblico interesse che non può più fare ciò che meglio desidererebbe... (Applausi).
 Del resto, o Signori, la tesi della incompatibilità fu sostenuta dai nostri avversari politici. Ma non so se siano ancora disposti a sostenerla dopo che abbiamo veduto il nuovo Ministero affrettarsi a nominare Sindaci delle maggiori città del Regno due egregi deputati suoi amici (Hariti).
 Si pretende, o signori, che il Sindaco perchè ufficiale del Governo, debba appartenere al partito politico che è al potere. A questa obiezione io risponderò con le parole che l'on. Depretis proferiva nel 18 marzo di quest'anno: «A coloro i quali non sono pochi che debbono aiutarci noi, l'amministrazione dello Stato, noi diammo schiettamente che siamo disposti ad accettare il concorso di tutti gli uomini onesti, leali e capaci che adempiano agli obblighi del loro ufficio, ebbene siano sulle leggi e la facciano eseguire, qualunque sia la parte politica cui appartengono.»

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 28. — Si crede che la Porta sia disposta ad accettare l'armistizio di sei a otto settimane. È probabilissimo l'aggiornamento degli avvenimenti bellici. I giornali hanno da Belgrado che il ministro della guerra è dimissionario in seguito a diverbi con Ristic circa la questione della pace. S'ignora se le dimissioni siano state accettate.

ZARA, 28. — I Montenegrini liberarono i prigionieri turchi. Si crede che le truppe irregolari di Niksich saranno rinviate mancando i viveri.

ATENE, 28. — Il governo presentato alla Camera il progetto di mobilitazione che autorizza il governo a raddoppiare l'esercito attivo, e a reclutare 200 mila uomini in caso di guerra.

COSTANTINOPOLI, 27. — Il Consiglio straordinario dei ministri tenuto ieri discusse l'armistizio. Oggi ebbe luogo una riunione degli ambasciatori tedesco, italiano, russo ed austriaco.

Un consulto firmato dai medici stranieri dichiara che Murad non potrà ricuperare le facoltà mentali.

LONDRA, 28. — Il Daily telegraph dice che l'ambasciatore di Germania è andato in missione a Livadia per esprimere allo Czar l'ardente desiderio dell'imperatore Guglielmo di mantenere la pace. La Germania consentirà che l'Austria e la Russia occupino le provincie turche a condizione che vi sia un accordo fra tutte le potenze garanti.

Sonvi attivi negoziati fra Berlino e Londra per prendere altre misure onde evitare la guerra europea.

MADRID, 27. — La cospirazione aveva lo scopo di proclamare la repubblica in Spagna e in Portogallo sotto il titolo di repubblica iberica.

I capi principali erano Zorilla e Salmeron. Fernandez Lorios ed altri Zorilla non è entrato in Spagna.

I generali arrestati sono dieci e tre colonnelli. Di persone torghesi ne furono arrestate 160. Si assicura che i repubblicani erano in rapporto con alcuni capi carlisti. La tranquillità in tutta la Spagna è completa.

SANVINCENZO, 27. — Il postale Colombo, proveniente dalla Plata, è partito per Genova.

BELGRADO, 28. — È smentito che i turchi siano impadroniti di Diuni.

BERLINO, 28. — Risultato delle elezioni: 187 nazionali liberali, 86 del centro, 66 progressisti, 36 conservatori liberi, 33 conservatori, 15 polacchi, 14 incerti, 5 particolaristi.

VIENNA, 28. — Il Comitato della Camera dei deputati discussa la riforma delle imposte presentata dal governo. Un deputato propose che si sospenda ogni deliberazione finché il diritto della Camera, posto in questione, di esercitare influenza sulle spese, sia completamente riconosciuto. Tale proposta viene respinta.

Ora si dice che Ignatieff abbia proposto un'altra volta l'armistizio di sei settimane, con patto di rinnovarlo, qualora dopo quel termine non si fosse ottenuta una soluzione delle difficoltà, e si spera che la Porta non sia lontana dall'accettarlo. Questa fiducia è condivisa dagli uomini d'affari, e ne hanno risentito il benefico influsso anche le Borse, le quali segnavano ieri sera una nuova tendenza al rialzo.

La chiusura di Parigi è giunta con movimento di favore tanto nella rendita francese che nell'italiana. Desideriamo che quel movimento continui.

Quanto alle operazioni militari siamo sempre alle solite notizie contraddittorie. I Turchi vantano trionfi, ed hanno festeggiato l'occupazione di Djunis, e i successi degli ultimi giorni: da Belgrado si telegrafa invece che quell'occupazione non è vera.

Nel dubbio da qual parte si trovi la sincerità, sarebbe ozioso il fare induzioni sull'andamento futuro della guerra, le cui sorti dipendono d'altronde, non già dalla resistenza della Serbia, ma dall'intervento più o meno probabile dell'esercito russo.

Da Madrid giungono particolari sulla scoperta dell'ultima cospirazione: si crede che i repubblicani avessero intelligence con alcuni capi carlisti, e che nel piano stabilito vi fosse anche il proposito di sbarazzarsi del Duca di Montpensier.

Conviene però essere guardinghi nell'accogliere tutte le dicerie, delle quali sono così feconde le menti dei popoli meridionali nella circostanza di convulsioni politiche.

Le elezioni della Camera prussiana sono terminate, ma da quanto sembra il loro risultato non avrà effetto di modificare così profondamente come si credeva la rispettiva situazione dei partiti. È curioso però il frazionamento nominativo in cui si distinguono, e che a prima giunta potrebbe far presagire coalizioni pericolose alla saldezza del gabinetto.

Ma si sa che in Prussia c'è Bismark, e che quell'uomo, di cui sembrano tanto incantati i liberali dell'universo e di altri siti, è solito a lasciare che i partiti cianciano, con riserva di mandarli a casa se diventano molesti, e di fare ciò che più gli piace.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 27 ottobre

La discordia continua ad esser vivissima tra il Comitato centrale progressista ed il ministro dell'interno per la pubblicazione degli elenchi dei candidati raccomandati. L'onorevole Crispi nel colloquio avuto l'altro ieri col presidente del Consiglio, si è vivamente lamentato perchè il ministro dell'interno voglia ad ogni costo la ruscita a Civitavecchia, del comm. Venturi, sindaco di Roma, in confronto di un vecchio uomo politico della sinistra, che combattè sempre nei principi di questo partito, l'on. Oliva. Probabilmente l'on. Depretis gli avrà risposto che egli non si immischia di elezioni e che il suo collega dell'interno fa a disfa, dà o toglie la patente di pro-

gressisti ai candidati. Intanto l'onorevole Crispi ha convocato il Comitato e gli ha fatto prender la deliberazione di proclamare candidato progressista l'on. Oliva. Per cui a Civitavecchia vi saranno due candidati progressisti, uno con patente Nicotriana, l'altro con diploma Crispiano, e se gli elettori fra tanto imbarazzo di scelta avranno il buon senso di nominare un bravo moderato daranno una prova di intelligenza e di indipendenza.

Inutile dirvi che queste lotte intestine non giovano né al Ministero né al partito progressista e si deve sperare che il partito nostro sappia profittarne.

Come vi scrissi ieri e l'altro ieri, i commenti sulla gita a Torino del presidente del Consiglio sono molti e le ipotesi assai strane.

Si persiste però ad affermare che il dissidio tra lui e l'on. Nicotri sia stato, se non la causa principale certo uno dei motivi che hanno reso necessario questo viaggio. L'on. Nicotri però non si preoccupa punto della resistenza che in seguito potrà opporgli l'on. Depretis, giacchè egli confida che le nuove elezioni gli portino un contingente numeroso di aderenti personali, che potranno combattere il ministero e unirsi alla destra rovesciarlo, se mai dovesse avvenire, per volontà dell'on. Depretis una modificazione che escludesse l'attuale ministro dell'interno dal Gabinetto. Chi vivrà vedrà.

Circa alla politica estera, gli ultimi dispacci ricevuti dal nostro governo farebbero credere che un'ultima speranza di evitare la guerra non sia perduta. Nelle regioni governative e finanziarie però la sfiducia è massima e, in generale, gli uomini politici, compresi i diplomatici esteri qui residenti, non nascondono le loro preoccupazioni e dimostrano evidentemente di temere lo scoppio prossimo d'una gran guerra.

In una lettera che il conte D'Arnim, a quanto ieri mi assicurava un uomo politico, ha indirizzata ad un diplomatico estero qui residente, si svolgono delle considerazioni per dimostrare che la guerra è inevitabile e che nulla può ormai impedirla.

Della visita al Papa che l'imperatrice Eugenia e il principe imperiale Napoleone farebbero, si discorre sempre, ma niuna definitiva decisione venne presa.

I clericali vorrebbero che la visita, se il Papa acconsente che abbia luogo, si facesse prima che il Re ed i principi reali giungano a Roma, affine di evitare lo scandalo di veder la vedova di Napoleone III ed il figlio salir le scale del Quirinale per far visita agli usurpatori di Roma.

Non so però se l'imperatrice e specialmente il principe imperiale vogliono accettare questa condizione. È poi evidente che se venissero a Roma durante il soggiorno qui del Re e dei Principi dovrebbero recarsi al Quirinale.

Pare che questa gran questione sia ora oggetto di trattative per qualche pezzo grosso del Vaticano e gli ospiti imperiali di Firenze. Ieri sera si inaugurò la sessione ordinaria del Consiglio Comunale. I consiglieri eletti in luglio inter-

vennero tutti, compreso Pietro Cosca, l'autore della Messalina e del Nerone.

I nuovi seggi dei Consiglieri sono splendidi, ma un po' incomodi pel pubblico che vuol vedere in viso i suoi rappresentanti.

La nuova Giunta non potrà eleggersi, perchè i presenti erano solo 40 e si volle usare un riguardo agli assenti rimandando la nomina della Giunta ad una seduta dopo le elezioni politiche.

Ieri sera in Piazza Colonna vi fu un po' di sussurro, perchè si voleva che la banda suonasse e non erano accorsi che pochi musicanti.

Vi furono grida e minacce e qualche arresto venne fatto tra quegli eccessivi dilettanti di musica.

LETTERA DELL'ON. LANZA

Ci affrettiamo a pubblicare la seguente lettera indirizzata dall'onorevole Lanza. Non si poteva dubitare che l'on. Lanza sarebbe sempre stato pronto a dare agli elettori tutte le spiegazioni che essi potessero desiderare sulla sua condotta parlamentare, nonché a manifestare le proprie opinioni sulle presenti condizioni politiche del paese. E così pure non dubitiamo che gli elettori del secondo collegio di Torino, guidati dal loro buon senso, confermeranno il mandato all'on. Lanza e gli daranno una novella prova dell'alta stima e riverenza in cui i sinceri patrioti devono tenerlo.

Ecco la lettera:

Torino, 24 ottobre 1876.

Caro Dina,

Lessi or ora nel tuo giornale in data d'oggi, che il tuo corrispondente di Torino mi muove, con cortesi parole, rimprovero di non aver fin qui dato segno di vita ai miei elettori, né pensato ancora alla inevitabile formalità del banchetto.

Riconosco che questo benevolo appunto ha qualche fondamento. Ma a mia giustificazione debbo osservare al tuo corrispondente che ogni cosa deve essere fatta quando se ne manifesta il desiderio e l'opportunità tutto dipende dal candidato. L'interromtermi è il sollecitare non è mai stato di mio gusto. D'altronde le mie opinioni politiche sono conosciute e le idee che esposi ai miei elettori nel 1874 non sono punto mutate. I miei elettori non ignorano tutto ciò quindi essi possono deporre il loro voto con piena cognizione di causa.

Io attendo con animo sereno il loro giudizio e sul contegno tenuto e sui voti da me dati nella passata legislatura. Se poi si desiderassero da me spiegazioni e apprezzamenti sulla nuova situazione politica; se si volesse meglio conoscere la posizione che io prenderei nella nuova Camera, io coglierei di buon grado la prima occasione che mi venisse offerta per farlo.

Mi faresti cosa gradita di dare posto nel tuo giornale a queste poche parole, del che ti ringrazio in anticipazione, e con piacere mi ricongiungo.

Tuo affmo

G. LANZA

(Opinione)

Il Collegio di Padova

DISCORSO dell'on. PICCOLI

Non crediamo di andar'oltre al vero affermando che ieri fu

oggetto dell'aspettazione generale nella città nostra il discorso che l'onorevole Piccoli doveva pronunziare alla sera dinanzi agli elettori del 1° Collegio nella sala dell'Associazione Costituzionale, a cui tutti si affrettarono.

Molti vi si davano appuntamento; ed amici ed avversari erano ansiosi di sentire l'autorevole parola dell'egregio uomo sulla crisi politica che l'Italia in questo momento attraversa, e di sapere con quali intendimenti egli ritornerebbe alla Camera, qualora gli elettori lo riconfermassero nel mandato di rappresentarli.

Quell'aspettazione fu largamente superata dal successo. Il comm. Piccoli si rivelò anche ieri sera per quello che si è sempre dimostrato.

Bella mente, ricca di pratiche cognizioni, di carattere aperto, alieno da facce transazioni, come da preconette ostilità, parlatore facile, chiaro, più attaccato alla sostanza delle idee, che sollecito degli artifizj oratori, toccò sui vari punti della passata amministrazione e sugli intendimenti dell'amministrazione attuale con grande agguinatezza, perspicacia e competenza di giudizio: a vola indulgente, a volta severo, sempre imparziale, spesso piccante, dichiarò apertamente di non aver fiducia nell'attuale gabinetto, disposto però a votare tutte le leggi che giudicasse utili all'amministrazione e all'avvenire del paese.

Il discorso dell'on. Piccoli, cominciato alle ore otto circa, durò un'ora e mezza, e fu moltissime volte interrotto da vive approvazioni, e da battimani.

Disse, fra le altre, che non voterebbe alcuna spesa, se non fosse preceduta da modificazioni sulla tassa di ricchezza mobile, soprattutto per ciò che riguarda il *minimum* imponibile.

Ma non anticipiamo sui particolari del discorso, del quale riproduciamo intanto una prima parte dal testo stenografico, riservandoci di dare il rimanente nel prossimo numero. Sappiamo inoltre che la spettabile Presidenza dell'Associazione Costituzionale farà stampare il discorso in opuscolo a parte, con estesa tiratura di copie, da distribuirsi ai soci.

La sala, insufficientissima pel numero degli intervenuti, che si calcolano a cinquecento, era ben illuminata e ben disposta. Le persone sedute erano trecento; le altre ingombravano gli intervall, il pianerottolo, e lo scalone: parecchie hanno dovuto ritornare. La stampa cittadina vi era rappresentata, e si notavano anche molti elettori non appartenenti all'Associazione.

L'oratore al suo presentarsi fu ricevuto da una salva prolungatissima d'applausi.

Il prof. Ferrari, quale presidente della Associazione Costituzionale, ringraziò anzitutto l'onorevole Piccoli, quindi dichiarò aperta la seduta.

Queste parole dell'on. Depretis, che io trovo giuste, e che si applicano, o almeno si dovrebbero applicare, tanto agli impiegati quanto ai Sindaci, mi dispensano da maggiori dimostrazioni. E del resto, o Signori, un Ministero di destra non fece forse Sindaco della capitale del Regno il conte Pianciani, uno dei campioni della sinistra, senza che nessuno si scandalizzasse di questa nomina? (Segni di approvazione).

Infine, o Signori, io posso dichiarare solennemente, che non ho mai introdotto la politica negli affari comunali, e gli uomini egregi, che si sono con me nella Giunta di questo Municipio, possono attestare che mai vi furono deliberazioni prese sotto l'influenza di considerazioni politiche. E sfido i miei avversari a dirmi un solo fatto (voci no, no) dal quale si possa dedurre che nell'amministrare il comune io abbia fatto della politica.

Voi troverete forse questo mio discorso un pochino fuori di luogo, e certamente retrospettivo, perché io non sono più il Sindaco e mi trovo ora a capo del Comune come semplice Assessore anziano pel voto del Consiglio Comunale, non per volontà del Governo, il quale non so se voglia, ma certo non ha nessuna fretta di nominarmi. (Harità prolungata).

Ma, ho discorso troppo di me e della mia posizione personale, e voi siete qui convenuti per udire la mia opinione sulle cose del nostro paese. Cerchiamo adunque, o signori, di orientarci e vediamo quali erano veramente i propositi del partito a noi opposto.

Se noi esaminiamo i discorsi dei capi di questo partito, troviamo che essi ci accusavano di avere governato il paese e di rimanerene immobili. L'onorevole Depretis o l'onorevole Correnti, ch'è lo stesso (l'aridità), dicevano che bisognava far cessare il malcontento del paese ed accrescerne la pubblica libertà.

L'onorevole Sella, con poche parole, ha già fatto le dovute spiegazioni per quanto riguarda lo governo. Io mi permetterò di soggiungere che a parer mio, in questi sedici anni si è agito piuttosto troppo in fretta e in furia, anziché con soverchio amore di stabilità.

Di sette Stati ne abbiamo fatto uno solo e non è a maravigliarsi se l'ordinamento riuscì difettoso, è invece da sorprendersi che si sia potuta ottenere abbastanza presto una organizzazione che funziona.

Mi è avvenuto spesso di trovare leggi molto imperfette ed ogni volta che ne tenni parola cogli egregi uomini di Stato che le avevano introdotte, li trovai d'accordo con me su molti difetti della nostra legislazione, ma adducevano a scusa la necessità di unificare rapidamente il Regno in mezzo a tre guerre, alla lotta del brigantaggio, quando a Roma stava ancora Francesco di Borbone, e l'Austria si trovava in possesso del quadrilatero. Allora il pensiero politico era dominante.

E dopo il 1866 che si poté compiere con maggior studio e con più calma il lavoro legislativo. L'onorevole Depretis che io conobbi per la prima volta ministro delle finanze nel gabinetto Riccio fu il primo a spaventarmi appena entrò alla Camera, sullo stato delle nostre finanze annunciandoci un deficit di 500 milioni. Ora questo deficit è scomparso, ed è veramente ingiusto il non riconoscere il grande merito della destra, ed è sorprendente che un ministro delle finanze attenti l'importanza del progresso venendoci a dire che il pareggio, annunciato con ostentazione va accolto con riserve, che esso è numerico, nominale, e non elastico. Signori, queste sono frasi. Come si può concepire un bilancio che non sia numerico? Ed è forse con denari nominali che i nostri cassieri pagano? Che il bilancio non sia elastico è chiaro. Noi, o Signori, abbiamo dovuto chiudere la rotta, l'abbiamo chiusa in mezzo a mille difficoltà, in modo tumultuario prendendo i materiali che avevamo sotto mano.

Come potete rimproverarci se non abbiamo compiuto le opere stabili che possono occorrere per resistere ad una nuova piena?

È singolare ancora che ci si rimproveri di avere offeso la produzione del nostro paese. L'on. Sella già ha dimostrato splendidamente quanto sia erronea questa supposizione. Ad ogni modo per continuare colla similitudine della rotta (che è dell'on. Minghetti) abbiamo impedito lo straripare del fiume, e voi senza tener conto di questo risultato ci rimproverate perché fummo costretti a guastare fertili campi? (Applausi).

È poi vero che la destra non fece mai riforme utili? Citerò la legge sulle Intendenze di Finanza; vi ricor-

derete il tempo in cui per gli affari del demanio si doveva andare fino a Venezia, per le gabelle a Treviso ecc. ecc. e girare mezza le provincie venete per trovare l'Autorità di Finanza? Il desiderio di avere concentrato in ogni provincia tutti i servizi di Finanza fu soddisfatto.

È merito della destra anche la legge di Contabilità la quale diede ottimi risultati e ognuno di voi avrà osservato con qual precisione il ministro nel mese di marzo presentò ora il conto dell'esercizio precedente, e preveda con meravigliosa esattezza quanto riscuoterà e spenderà nei novici mesi dell'anno che restano.

Nel 1867 si avevano 200 milioni di arretrati, nelle imposte dirette. Si voleva una legge sulla esazione delle imposte. L'opposizione di venne propriamente da quella Sinistra, che oggi è al potere, e fu in quella occasione che noi lombardi e veneti abbiamo ricevuto solenni lezioni di liberalismo da quei rappresentanti delle provincie Meridionali, a cui alludeva poco fa un ministro. Si disse che, noi delle provincie Venete e Lombarde, essendo stati lungamente sotto il giogo della dominazione austriaca, avevamo perduto il senso vero della libertà, e che ci rimanevano nel sangue abitudini dispotiche.

L'opposizione della sinistra a quella legge fu tale, che giunti alla votazione per scrutinio segreto, una parte d'essa s'allontanò dalla sala perché l'assemblea non restasse in numero e mi ricordo che si è dovuto andare a prendere un nostro amico che era a letto ammalato per avere il numero legale. Cito questa legge per mostrare con un esempio che abbiamo fatto miglioramenti sostanziali e che le difficoltà al bene non sono venute da parte nostra, ma da parte dei nostri avversari, i quali adoperano contro di noi mezzi che noi non useremo contro di loro.

Contemporaneamente alle finanze la destra ha provveduto all'esercito. È vero che anche la sinistra è corsa nel votare le leggi di questi ultimi anni sull'ordinamento militare.

Il merito si deve attribuire al generale Riccio, il quale è così valente organizzatore come abile uomo di Stato e forse la guerra del 1870 aperse gli occhi anche alla sinistra, la quale in addietro era poco favorevole allo sviluppo dell'esercito permanente e sosteneva le idee arcadiche della nazione armata e dell'esercito Svizzero. Ma se noi abbiamo fatto qualche cosa è certo che molto resta a fare alla sinistra e desideriamo che possa farlo, continuando, come essa dichiara, l'opera del generale Riccio, e soprattutto astenendosi se sarà possibile dal far entrare la politica anche nell'esercito.

Altro dei propositi della sinistra si è quello di togliere il malcontento del paese. Questo malcontento c'è, non v'ha dubbio; in parte però è fittizio, ed è l'effetto della cattiva stampa, la quale abbonda in Italia. Io mi meraviglio quando i nostri avversari si lagnano della violenza che spiegano certi giornali contro di loro; io non ho il tempo di leggerne molti, e non posso quindi negare che ve ne siano alcuni di violenti, ma furono i giornali della sinistra, quando era opposizione che ci diedero l'esempio di un metodo di polemica che oltrepassava per violenza tutto quanto si poteva immaginare. (Applausi).

Ma fu la sinistra, che non ebbe allora il coraggio di sconsigliare i gazzettini, ed i giornali libello. (Applausi).

In parte il malcontento è l'effetto della grande rivoluzione che si è compiuta nel nostro paese, e che ha offeso molti interessi ed ha prodotto grandi spostamenti. A ciò non hanno rimedio, ed è forse providenziale che le rivoluzioni producano certi disagi, altrimenti si corre il pericolo di farne troppo di frequente.

Infine, o Signori, il paese è tribolato dalle tasse. Ma può la sinistra togliere questo malcontento? L'on. Depretis dice bensì ch'egli intende di riscuotere con mezzi lenitivi, ma ch'egli non vuole rinunciare ad una sola lira di rendita. Io per verità intendo poco che cosa sieno i mezzi lenitivi applicati al contribuente; ma devo riconoscere esser vero che la sinistra al potere deve fare come la destra, e riscuotere esattamente le imposte. Il paese deve esser grato all'on. Depretis di queste dichiarazioni. Egli ci promette 4 riforme tributarie sulle quali dirò qualche parola.

Riguardo la tassa di ricchezza mobile, avremo un miglior modo di accertamento delle quote che non si sa in che cosa consista. Devo però notare che in questa imposta v'è urgenza grandissima prima, di studiare il modo di colpire meno i red-

diti minori; mi sarebbe piaciuto che il Ministero delle Finanze ci dichiarasse che dopo migliorati gli stipendi degli impiegati egli rivolgerebbe ogni riserva del bilancio a sollevare i piccoli contribuenti della tassa di ricchezza mobile.

Affermo per parte mia che dopo migliorati gli stipendi degli impiegati, io non voterò più nuove spese se prima non si penserà a rendere più sopportabile questa tassa.

Si annuncia la revisione della legge dei redditi dei fabbricati, ed io osserverò che veramente i redditi furono riveduti presso di noi in un tempo non remoto, e che desidererei vivamente che si risparmiassero nuove dichiarazioni.

Finalmente il Ministero ci proporrà la perequazione dell'imposta fondiaria, e qui pare a prima giunta che voglia fare quanto si desidera; ma meglio esaminando le parole dell'on. Depretis, pare che la cosa non sia in questi termini, perché egli si limita a considerare le sperequazioni esistenti nel medesimo Comune. È vero che in alcune parti d'Italia l'imposta fondiaria non è perequata neppure nell'interno del Comune, ma noi volevamo che la perequazione fosse estesa a tutto il Regno come proponeva l'on. Minghetti.

Io credo che l'on. Depretis non abbia potuto varcare i confini dei comuni, perché nella nuova maggioranza, ch'egli si attende, non ci sarà per certo un partito favorevole alla perequazione dell'imposta fondiaria (Bene).

Ma oltre alla perequazione della imposta fondiaria vi sarebbe... (Il macinato, una voce interrompendolo). Sono ben contento di questa interruzione perché mi fa ricordare quanto annunciò a Stradella l'on. Depretis, che cioè, secondo un telegramma, il problema del pesatore era risolto per la parte tecnica. Spero che il telegramma sarà stato confermato, e che si potrà sciogliere il problema anche per la parte amministrativa. Sarò sempre lieto di dare il suffragio a ogni riforma che permetta di rendere questa tassa meno vessatoria per i mugnai, e perfettamente giusta per il contribuente.

P. G.

Collegi di Treviso

Dal Trevigiano 26 ottobre. Scrivete ancor questa. Il partito progressista di Conegliano porterà Correnti.

Non so, e voi lo saprete meglio di me, quale numero segni questo Collegio alle candidature Correntiane, ma è certo deplorabile che si abusino di un nome rispettabile, il quale se anche altrove farà il fiasco di cui è sicuro a Conegliano potrebbe vedere scemata la sua rispettabilità. Il Concini si è dichiarato. Ha affermato nuovamente i suoi principi moderati ad un nucleo di persone che possono dirsi un Comitato elettorale, ha fatto sapere che Domenica ventura farà il suo speech. Non devo né posso tacermi come il Concini o per dir meglio, il partito moderato abbia qualche serio, vecchio oppositore, a cui se n'è aggiunto alcun altro di nuovo, e quindi dotato di maggior vigoria.

È superfluo che vi faccia nomi i quali potrebbero dar luogo a polemiche personali dannose a tutti. A Conegliano i pochi disertori si conoscono — si sa che mire essi hanno, e non ci si abbada, poiché sono gli uomini non solo di qualunque Ministero, ma di qualunque Governo. — A Treviso si può veramente dire che si affilano le armi — vi sarà una gran lotta, quantunque i ministeriali abbiano i grandi vantaggi, che il Governo li appoggia, come ormai ognuno sa sin dove si permette arrivare il Nicotera, e che ha la stampa a sua disposizione; e quasi la battaglia della Gazzetta di Treviso non bastasse, un nuovo giornaleto ebdomadario ha fatto capolino la scorsa settimana. S'intitola la Marca Trivigiana e dice che tratterà di tutto il solito. Sino ad ora la politica rossa ed una specie di catechismo socialista riempiono le sue colonne — lo si direbbe un figliuolo prediletto della Gazzetta — peraltro se non guarirà dalla congenita rachitide, la Gazzetta dovrà presto mettere il lutto.

È giusto però il dire che a Treviso il partito progressista si dà moto molto più affrettato che il partito nostro, il quale non seppa neppure in questa circostanza od almeno per essa solamente pubblicare un giornaleto. È certo che il partito si tiene sicuro della elezione del Mandruzzato che ha tanti titoli alla pubblica benemeranza, ma io credo che sarebbe opportunissimo anche un organo di pubblicità, sia per spronare gli elettori a recarsi all'urna, sia per additare il candidato a cui i migliori cittadini sono disposti a dare il voto. Non v'ha dubbio che con maggior sicurezza si arriverebbe all'intento generalmente desiderato.

A Montebelluna ieri ebbe luogo la seconda adunanza del Comitato eletto

Il giorno 15 corr. — I nomi che in altra mia vi citai come possibili a quella candidatura vennero quasi tutti respinti. — Al principiare della seduta il conte Zon, uno dei collaboratori dal vostro Bacchiglione, lesse una lettera del Comitato progressista, lettera che accentuava maggiormente i principii di cui dovevasi ispirare il Comitato. — Ciò valse il ritiro dal Comitato di uno tra i più cari uomini del partito vostro, l'egregio dott. Francesco Fabris, il quale mentre avea potuto mettersi in guardia e stare sul qui vive, quando adottavasi il programma di Stradella, non potes più presenziare un Comitato che diveniva una compagnia di pontieri. Quei signori chiusero la seduta incaricando una Commissione di presentarsi al conte Francesco Gritti di Albaredo già deputato per tre mesi, per offrirgli la candidatura. Sa in quella riunione non si parlò del Tolomei, se ne parlò in una riunione ben più numerosa composta di rappresentanti dell'Associazione costituzionale di Treviso e di molti comuni del distretto.

I progressisti possono fare quante manovre vogliono, ma l'urna sarà indubbiamente favorevole al Tolomei, il quale non ha che titoli di benemeranza da far valere, anche se non si volesse tener conto della sua alta intelligenza e della sua attitudine alla Deputazione.

Vi saluto.

Y.

Collegio di Bassano

Il Giornale della Provincia di Vicenza contiene:

Bassano, 28. L'Associazione Costituzionale di questo Distretto ha acclamato unanime suo candidato alla deputazione il cav. Mariano Fogazzaro contro il sig. Secco, candidato della sinistra.

Collegio Thiene-Asiago

Abbiamo notizie che ieri ebbe splendido successo il discorso pronunziato dall'on. Broglio dinanzi agli elettori.

Un corrispondente scrive alla Gazzetta di Venezia:

«La rielezione del Broglio si può dire assicurata, e ne ha non piccolo merito il dott. Pasquale Colpi che taluni volevano portare e che, con nobile abnegazione, dichiarò di non potersi mettere in lotta col Broglio e di ritirarsi.»

Collegio di Badia

Leggesi nella Provincia di Rovigo, 28:

Da Badia ci giungono le più confortanti notizie sulle accoglienze che gli amici nostri fanno alla candidatura dell'on. Bucchia. Perfino qualche antico zelante Berniniano, oggi si riorde dell'erroneo giudizio di un momento, e si unisce agli elettori dell'on. Bucchia, riconoscendo il bel nulla fatto alla Camera dall'on. Bernini, il cui nome non figura per vivo che nei manifesti del Comitato centrale progressista.

Gli elettori di Badia ascolteranno la patriottica voce dell'on. Bosi, e daran prova di senno e di affetto alle patrie istituzioni ed al partito votando concordi e compatti pel l'on. Bucchia.

Nella seduta dell'Associazione Costituzionale di Milano, ch'ebbe luogo venerdì sera 27, si diede lettura di un brano di lettera diretta al signor Presidente dall'illustre capo della opposizione, l'on. Sella, in risposta al telegramma che l'Associazione gli mandò dopo il discorso di Cossato.

Ecco le parole del Sella:

«La approvazione dell'Associazione Costituzionale di Milano, questa madre delle Associazioni costituzionali italiane, questo fermo nucleo del partito moderato degno erede del Centro di irremovibile resistenza contro la servitù straniera, è il premio più ambito ch'io potessi desiderare. Ecco ciò che la prego di dire all'Associazione.»

Questa comunicazione fu accolta con un lungo e calorosissimo applauso.

Manovre elettorali.

La Provincia di Belluno scrive: «Nei luoghi più frequentati della nostra città si videro oggi verso sera dei cartelloni rossi con queste parole stampate a grossi caratteri:

Elettori del Collegio di Belluno! Desiderate e volete la Ferrovia, preparatevi ad eleggere a nostro Deputato il Ministro GIUSEPPE ZANARDELLI.»

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 27. — Si assicura che l'on. Depretis ha portato al re a Torino decreti della massima importanza.

NAPOLI, 26. — Dalla lista elettorale del Pendino si rileva che si sono radiati 86 nomi ed aggiunti 202.

Per dare una prova della giustizia che ha guidato il lavoro, facciamo notare che fra i radiati si trovarono conosciuti negozianti della città.

TORINO, 27. — Il re Vittorio Emanuele si fermerà in Torino sino al 1 novembre prossimo e poi si recerà a Firenze.

GENOVA, 26. — Siamo assicurati che nei primi del prossimo dicembre sarà riaperto l'antico deposito franco sulle basi ed alle condizioni del nuovo regolamento, il quale verrà così per la prima volta applicato e sperimentato in questa importante piazza commerciale dove l'esecuzione della legge sui depositi franchi era di più pronta e agevole applicazione, sia per le tradizioni e le consuetudini antiche, sia specialmente per l'esistenza di un locale apposito che riunisce tutte le più rigorose condizioni dalla legge stessa richieste.

BOLOGNA, 27. — Ieri sul mezzogiorno giungeva alla nostra stazione, proveniente da Torino, il presidente del Consiglio dei ministri on. Depretis e vi si trattava per circa 40 minuti in conferenza col signor prefetto, che ivi si trovava insieme al questore; indi ripartiva per Roma. (Gazzetta dell'Emilia).

ANCONA, 26. — È giunta in Ancona proveniente da Trieste, la corvetta russa Creysser. Ha 7 cannoni, 165 uomini di equipaggio, 20 ufficiali. Dev'essere ripartita ieri per Messina.

TARANTO, 24. — Trovansi nel nostro Golfo le piro-corazzate Venezia, Roma, Palestro, Castelfidardo, Maria Pia e San Martino.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 25. — I deputati dell'estrema sinistra si sono riuniti martedì in casa di Louis Blanc e ad unanimità hanno deciso all'apertura della sessione di domandare che si metta all'ordine del giorno la proposta Gatineau relativa alla cessazione dei processi contro imputati comunisti.

Il Constitutionnel del 25 dice: «Fare certo che su tale questione Gambetta sia d'accordo coi radicali e che la sinistra moderata voterà con l'estrema sinistra per la discussione immediata. Ma sarà pure presentata una mozione dal centro sinistra richiedente l'aggiornamento di questa discussione a dopo che si sarà approvato il bilancio; e questa mozione sarà appoggiata anche dalla destra.»

SPAGNA, 25. — La Correspondencia di Espana riferisce che il maresciallo Sarrano, in una visita al ministro della guerra, ha fatto spontaneamente dichiarazioni di adesione al re e alla causa dell'ordine, aggiungendo che sarebbe una infamia cospirare, mentre l'esercito è occupato a combattere a oltranza gli insorti cubani.

RUSSIA, 24. — Si annuncia da Wilna che le truppe russe hanno incominciato a ricevere il soldo di campagna. Il treno e i cavalli sono portati all'effettivo di guerra.

Il Golos di Pietroburgo crede sapere che l'occupazione russa non avrebbe luogo in vista della prossima entrata in campagna della Rumania ed anche della Grecia.

AUSTRIA UNGHERIA, 25. — La Gazzetta di Asburgo pubblica il dispaccio seguente da Vienna:

«A Pest ebbe luogo una riunione di giornalisti, di deputati e di borghesi, allo scopo di provocare una dimostrazione nazionale contro la cooperazione colla Russia. Sono pronte proposte relative ad una riunione popolare. Si manderà un appello agli studenti di Vienna, invitandoli a manifestare le loro simpatie per la Turchia.»

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 27 ottobre contiene:

Rigio decreto 8 ottobre che approva il regolamento generale universitario ed i regolamenti speciali delle Facoltà di giurisprudenza, di medicina e chirurgia, di scienze matematiche, fisiche e naturali, di filosofia e lettere, e della scuola di applicazione per gli ingegneri.

Rigio decreto 22 ottobre che separa alcuni comuni dalla sezione principale del collegio di Tolmezzo e ne forma una sezione distinta con sede nel comune di Paluzza.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

«Dibattimenti presso il Tribunale Correzionale di Padova.»

30 ottobre. Contro Menegatti Andrea e Antonello Luigia per ribellione; contro Cellini Filippo per contravvenzione alla legge sulle privatità; dif. avv. Lenner.

Candidature. — I progressisti di Padova non hanno ancora fatto conoscere precisamente i candidati che intendono opporre nei vari collegi della nostra città e provincia ai candidati dell'Associazione costituzionale.

Furono pronunziati parecchi nomi, ma crediamo che di taluni si parli per strategia di guerra, collo scopo di distogliere l'attenzione degli avversari dal vero obiettivo.

Ieri sera si è parlato anche di Seismit-Doda da opporre al Piccoli nel primo collegio.

Noi non sappiamo quanto vi sia di vero in questa notizia. Certo è che il Seismit-Doda è conosciuto a Padova da antica data per buon verseggiatore e letterato, ma i versi e le lettere non sono il patrimonio migliore di un uomo politico per amministrare le finanze, delle quali il Doda è attualmente segretario generale.

Ma come abbiamo detto potrebbe essere anche questa una finta strategia.

Corrispondenze. — Abbiamo ricevuto da più parti corrispondenze, che per oggi ci è impossibile pubblicare.

Concerto. — La musica del 1° Reggimento fanteria suonerà oggi, 29 ottobre in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 6 alle 7 1/2 pomer. i seguenti pezzi:

1. Marcia, *Le due gemelle*. Maestro Ponchielli.
2. Sinfonia, *Semiramide*. Rossini.
3. Valse, *In casa nostra*. Strauss.
4. Fantasia per Cornetto, *Motivi belini*. Gatti.
5. Ballabile, *Le due gemelle*. Ponchielli.
6. Finale, *L'Erebo*. Apolloni.
7. Polka, *L'Amor d'una sera*. Id.

Oggetti trovati e depositati alla Div. VI Municipale:

Per la seconda volta
Uno sciallo di lana rossa.
Un portamonete usato contenente carte di nessun valore.

Per la prima volta
Un occhiale a mano.
Una catenella da orologio di metallo non prezioso.

Un anello d'oro con smalto nero.
Alcune carte di nessun valore con delle lettere all'indirizzo di Dal Querio Luigi di Abano.

Impiegati. — Leggesi nel *Fanfulla*:

Per l'attuazione dell'art. 1 della legge sul miglioramento della condizione degli impiegati, in tutti i ministeri si stavano studiando le riforme da introdursi nei rispettivi organismi, affine di poter poi trasmettere le occorrenti proposte di variazione alla ragioneria generale, che ne doveva tener conto nella formazione del bilancio definitivo per il 1877.

Sappiamo ora che la ragioneria generale mentre insiste ed ha richiesto in comunicazione da tutti i ministeri le varianti ai bilanci del 1877, ha manifestato che si potevano lasciare da parte le proposte relative agli aumenti di paga agli impiegati.

In seguito di tale dichiarazione della ragioneria generale in tutti i ministeri furono sospesi gli studi per la riforma degli organismi e conseguente miglioramento della posizione degli impiegati.

Prevediamo che i giornali ufficiosi ci smentiranno, ma noi possiamo confermare pienamente e integralmente questa notizia.

Un'eredità di ottanta milioni. — Vi è a Marsiglia un giovane negoziante che ha ereditati 80 milioni ed ecco come:

Anni addietro moriva in Olanda un generale di origine estera senza figli, senza famiglia, senza eredi cogniti. La sua fortuna era considerevole e il governo olandese non tardò a prenderne possesso. La cosa credevasi dimenticata, quando il ministro degli affari esteri di Francia e il cancelliere germanico signor di Bismarck avvisavano il gabinetto dell'Aja che la ricca successione del defunto generale era egualmente e legalmente reclamata da parenti stabiliti, gli uni a Marsiglia, gli altri sulla destra del Reno. Il governo olandese fece dapprima il sordo, ma i reclami divenendo sempre più pressanti bisognò udarli.

Gli addietro venne accomodato quest'affare di successione e la fortuna lasciata dal generale in Olanda ammonta oggi interessi, alla somma di 159,322,800 franchi che spettano agli eredi.

L'erede di Marsiglia è un giovanetto di 17 anni; si chiama Giorgio Martinengo di Novark. Finora la

vorava con suo zio negoziante di legno e di ferro.

Il primo gennaio 1877 il governo olandese deve restituire la somma della successione, cioè 16 milioni. In dieci anni verrà rimborsata la somma totale.

Il Comitato centrale progressista. — Telegrafano da Roma alla *Ragione* di Milano del 26: Il Comitato centrale (progressista) decise respingere le candidature Cesarini, Fazzari, Venturi, Tarantini e altre di antichi moderati sostenute dal *Bersagliere*.

Annunzio bibliografico. — Per la fastidiosa noia del conte Antonio De Lazara, colla baronessa Lucia di Zigno, il giovinotto quindicenne Vittorio Bagini ha pubblicato una traduzione in versi degli *Schiavi (Captivi)* di Marco Acozio Plauto. Ci limitiamo ora a ringraziare l'autore del gentile invio della sua opera, sulla quale ci riserviamo di ritornare, nella fiducia che la buona impressione lasciataci dalla lettura del prologo si confermi e mantenga per l'opera tutta.

Ritornaremo sulle altre pubblicazioni uscite nella stessa circostanza.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 25 e 26

NASCITE

Maschi n. 1 — Femmine n. 6

MORTI

Baldo Luigi di Felice d'anni 2, mesi 3

Genarri Luigia di Antonio, d'anni 1 e mesi 7.

Gerbo Giuseppe fu Antonio, di anni 33, casatiere, coniugato.

Pinton Elsa fu Luigi, d'anni 25, sarta, nub.

Dolz Francesco fu Angelo, d'anni 61, villico, c. l. b.

Gobbato Antonio fu Antonio, d'anni 65, industriale vedovo.

Quattro bambini degli Esposti.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 28. — Rend. it. 77.25 77.30.

I 20 franchi 21.77.

MILANO, 28. — Rend. it. 77.20.

I 20 franchi 21.75.

Sete. Mercato nullo.

Grani. Abbondanti offerte: prezzi oscillanti.

LIONE, 27. — Sete. Mercato calmo: invariati.

ULTIME NOTIZIE

MINGHETTI A LEGNAGO

Leggesi nel *Rinnovamento*, 29: Oggi l'onorevole Marco Minghetti terrà un discorso ai suoi elettori di Legnago.

L'on. Minghetti ha pernottato a Lonigo, ospite nello splendido palazzo del principe Giovanelli. Partirà questa mattina alle 8 per Legnago, ove alle 11 vi sarà una colazione, e quindi il discorso.

L'affluenza dei giornalisti a Legnago è grandissima, giacché la parola del cessato presidente del Consiglio, sempre grave e solenne, acquista nelle circostanze attuali un'importanza anche maggiore.

Il *Rinnovamento* è rappresentato da uno fra i suoi più cari amici, l'egregio Tizio, che darà certo per domani ai lettori un ragguaglio esatto della solennità, e compatibilmente alla ristrettezza del tempo.

Notizie di questa sera (27), dice l'*Avviso*, danno per concluso l'armistizio di sei settimane. La Russia rinunciando alle pretese accampate nei giorni passati, accetterebbe le proposte dell'Inghilterra come base delle trattative di pace. Assicurasi che le conferenze si apriranno subito e si terranno in una città italiana, credesi a Venezia.

Roma, 28 ott. (ore 4.45 pom.)

La *Voce della Verità* dichiara apocriefo il rescritto della sacra penitenziaria circa le elezioni politiche in Italia, pubblicato dalla *Gazzetta di Colonia*.

Soggiunge che tale pubblicazione è stata compilata sul rescritto autentico del 1866, emanato prima che Roma divenisse capitale del regno, ed avverte la circostanza che al documento apocriefo è stata apposta la firma del cardinale Panebianco in data del 26 dello scorso settembre quando lo stesso cardinale si trovava assente da Roma e surrogavalo nelle sue funzioni temporaneamente il cardinale Monaci.

(Disp. della *Gazz. d'Italia*).

A quanto si assicura l'Imperatore di Russia avrebbe scritto una lettera autografa ai vari sovrani di Europa notificando loro che personalmente è avverso alla guerra; ma che l'agitazione interna del paese lo costringe ad accettarla come il male minore.

Anche Sua Maestà Vittorio Emanuele avrebbe ricevuto questa lettera; ed appunto per questo avrebbe mandato il generale Medici a Roma ad informare il Consiglio dei Ministri e particolarmente l'on. Depretis, che è subito partito per Torino. (Citadino Romano).

L'on. Peruzzi, che in questi giorni ha avuto vari colloqui col presidente del Consiglio, coll'on. Nicotera e con vari altri personaggi politici, tra i quali il Crispi, è ripartito per Firenze, assegnando incarichi stampati al *Journal des Débats*.

Secondo il *Journal des Débats*, secondo informazioni da Bukarest ad altri giornali francesi, la situazione in oriente diventa sempre più pericolosa per l'attitudine della Russia, la quale, malgrado la sua momentanea ed apparente moderazione, raddoppia gli armamenti.

ESTRAZIONI DEL R. LOTTO

VENEZIA	65	50	56	11	4
BARI	17	15	32	71	81
FIRENZE	80	86	80	70	57
MILANO	15	50	21	70	26
NAPOLI	83	24	73	64	85
PALERMO	85	43	22	43	84
ROMA	40	86	18	37	69
TORINO	87	63	49	25	17

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova

130 ottobre

A mezzogiorno di Padova

Tempo med. di Padova ore 11 m. 43 s. 44.3

Tempo med. di Roma ore 11 m. 46 s. 41.4

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30.7 dal livello medio del mare.

25 ottobre

Ore Ore Ore

Barom. a 0° — mill. 760.9 759.7 760.4

Termomet. centigr. 11.5 15.2 + 0.8

Tem. del vag. aq. 6.43 6.57 6.44

Um. rel. a 1000 m. 63 54 65

Dir. e for. del vento NNE 2 ESE 2 N 2

Stato del cielo ser. quasi quasi ser.

Dal mezzogiorno del 28 al mezzogiorno del 29

Temperatura massima = + 15.4

minima = + 5.6

CORRIERE DELLA SERA

29 ottobre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 28 ottobre

Il *Bersagliere* dovette ieri sera recitare una specie di mea culpa e accettare le rettificazioni del Comitato centrale presieduto dall'on. Crispi all'elenco dei candidati raccomandati che aveva pubblicato nei giorni precedenti. E la rettifica non toccò poi al *Bersagliere* di certo, ma al ministro dell'interno in carne ed ossa. Tutti questi dissidii hanno nocciuto assai al Comitato e al Ministero, e, come ripeto, giova sperare che il partito nostro saprà trarne profitto.

Una prova della tendenza dell'on. Nicotera ad aver candidati personalmente a lui devoti la si ha nella guerra che il suo giornale fa, per esempio, all'on. La Russa, candidato progressista, che fu sempre di sinistra, ma che è nemico personale dell'on. ministro, il quale non lo vuole assolutamente deputato di Catanzaro. Il Comitato combatterà forse il Fazzari di destra, ma Nicotera, si può esserne certi, lo sosterrà un *quibus et nostris*, perchè è amicissimo personale suo e perchè fu il *trait d'union* fra lui e i dissidenti toscani, i Puccioni, i Nobili e compagnia bella.

Mi dicono che il Crispi sia in tutte le furie contro il ministro dell'interno e che ci siano volute tutte le esortazioni degli amici per indurlo a non fare una pubblica protesta contro il modo con cui l'on. Nicotera procede nella lotta, esercitando cioè un'influenza spesso in senso contrario a quella che la sinistra vorrebbe. Ma il Nicotera se ne infischia e tira dritto... al suo scopo finale.

Quel nuovo giornale uditese, che tenta ma indarno, poveretto! combattere il Giornale diretto da quel Nestore della stampa liberale italiana che è Pacifico Valussi, trattando l'altro ieri della candidatura di Alberto Cavalletto a San Vito, osservava che questi ora ha chiesto d'esser collocato a riposo e quindi non avrà più l'ufficio di ispettore al Ministero dei lavori pubblici. Il fatto accennato da quel giornale è verissimo, ma gli elettori di San Vito ben lungi dal trarne le conseguenze che esso pare desiderare ne traggano, ne trarranno quest'altra, molto evidente, cioè che il loro egregio deputato, libero da qualsiasi legame od impaccio governativo, po-

trà dedicare al Parlamento e agli interessi del Collegio maggior tempo.

Forse il giornale uditese, col dare la notizia del collocamento a riposo dell'on. Cavalletto ha voluto far credere agli elettori che meno di prima l'illustre patriota potrebbe esser utile al collegio, ma come ripeto, la conseguenza da trarne è, invece, affatto opposta. Ed è strano che oggi quasi sostengono l'utilità che i deputati siano impiegati coloro che dicono di appartenere ad un partito, il quale ha sempre professato la massima che si debba diminuire il numero dei deputati impiegati. Ben inteso che questa massima è ora già di moda.

Del resto impiegato o no l'on. Cavalletto tornerà ad essere il deputato di San Vito, cioè continuerà ad onorare in Parlamento quel patriottico e liberale Collegio. Alberto Cavalletto onora il Collegio che lo nomina suo rappresentante. E non so di quanti dei candidati democratici si potrebbe dire che onoreranno il Collegio che li nomineranno!

I provvedimenti che il governo spagnolo ha preso, come il telegrafo ci ha annunziato, contro i capi del pellegrinaggio venuti a Roma, hanno prodotto qui eccellente impressione, essendo essi una prova delle buone relazioni che il gabinetto di Don Alfonso desidera mantenere col Regno d'Italia.

Il merito di quelle misure va attribuito al conte de Coello, amico sincero della libertà e dell'Italia, il quale, siccome viscosi, aveva offerto la dimissione e la avrebbe mantenuta se il suo governo non gli avesse data, con quei provvedimenti, la soddisfazione che un ambasciatore aveva diritto di richiedere dopo la ingiuria che i capi del pellegrinaggio, tutti Carlismi, gli hanno fatta, disconoscendo apertamente la sua autorità.

Ieri mattina è giunto a Roma il marchese de Noailles ambasciatore di Francia e si recò subito a far visita al ministro degli affari esteri, col quale ebbe una conferenza che durò oltre un'ora.

Ieri i professori della Università Romana si adunarono per proporre al Ministero d'istruzione pubblica la terna per la nomina del Rettore. Riuscirono nella terna i professori Valeri, Blaserna e Baccelli e si crede che il ministro o nominerà il primo o confermerà il secondo nell'ufficio di Rettore, che da due anni esercita lodevolmente.

reflutò decisamente a sospendere le elezioni. Da quel momento regna un effervescenza nel Cantone, i due partiti si sono armati, e se non c'entra di mezzo l'esecuzione federale si verrà a scontri più sanguinosi di quello di Stabbio.

L'affare è serio perchè, come si disse, il Consiglio federale appoggiò gli ultramontani, ed i liberali mettono in mostra i loro sentimenti di nazionalità italiana, piucchè piaccia ai signori di Berna.

TELEGRAMMI

Parigi, 28

Nel ricevimento d'ieri del generale Ignatieff da parte del sultano Abdul Hamid, questi chiuse la conversazione invitando l'ambasciatore russo a presentarsi sabato in udienza privata. Ignatieff accettò con molta sommissione l'invito. Nei circoli bene informati di qui corse l'opinione che il Sultano con questo indugio abbia voluto lasciar tempo all'armata per compiere le sue vittorie contro la Serbia.

Il *Romanul* dichiara come infondate le notizie del richiamo delle milizie, come anche l'altra che il governo abbia dato delle commissioni per fuochi. Dietro un ordine sopravvenuto oggi, il secondo reggimento di cavalleria che è di presidio da parecchi anni in questa città è partito per Calafat, di fronte a Viddino. Molti russi distinti, feriti in Serbia, ritornano in patria.

Berlino, 26.

La Russia a quanto corre voce si dichiara ora pronta ad accettare con poche modificazioni la proposta d'armistizio turca.

Serajevo, 26.

Le truppe turche sull'avor hanno prevenuto gli assalti progettati dai serbi, li hanno respinti e presero possesso delle loro trincee presso Detrine. I serbi vennero battuti anche nelle vicinanze di Novi-Bazar.

Le truppe turche erano divise in tre colonne, condotte dal colonnello Raschid, Mustafà e Yussuf bey e diedero una completa sconfitta ai serbi. Vennero prese otto trincee ed un cannone di grosso calibro coi relativi carri di munizione. Vennero anche fatti alcuni prigionieri.

Nissa, 25.

Le posizioni prese dai turchi il 24 sulla riviera di Djunis formavano una linea di difesa molto forte e bene ordinata, che consisteva di trincee collegate con fossi da cacciatori. In tutte le trincee si trovarono dei fori da mina, che dovevano essere incendiati coll'elettricità; due vennero anche incendiate, ma senza danno. I serbi ebbero gravissime perdite ma anche quelle dei turchi non sono piccole. Ieri vi fu riposo. È probabile che la offensiva turca sarà continuata domani, benchè per la pioggia di parecchi giorni le strade sieno appena praticabili.

La giornata di ieri e di oggi fu fredda e ventosa.

Semlino, 27.

Dal teatro della guerra giunsero oggi a Belgrado le seguenti notizie: « Il generale Alimpić è informato, che i turchi hanno raccolto dei rinforzi, e si trovano digià a Srebernitz. Alimpić ha domandato dei ponti per Loznica, e ha richiamato tutti gli ufficiali ed i soldati in congedo.

I turchi assalirono il 26 con grande forza le truppe del generale Novosseloff ed espulsero i Serbi dalla Ravna-Dora. Novosseloff ricevette dei battaglioni di rinforzo.

Nella battaglia del 23 Horvatovich perdette 150 morti e 350 feriti. Venne preso un battaglione di volontari.

Da Belgrado si hanno le seguenti notizie: Coll'ukase di ieri il generale Protich venne nominato capo di stato maggiore generale dell'armata di Cernaieff.

Il capo di stato maggiore che funzionò sinora, Doktoroff, ricevette il comando dell'armata del Timok. Ieri giunse un milione di rubli, residuo del prestito nazionale.

Berlino, 27.

A quanto corre voce l'Inghilterra e l'Italia si sarebbero già dichiarate contro il progetto russo d'una conferenza con esclusione della Turchia.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

NEWYORK, 28. — Un terribile uragano si scatenò sull'America centrale il 4 ottobre: molti danni.

COSTANTINOPOLI, 28. — Gli Ulema presentarono al Sultano un indirizzo in cui sconfessano gli istigatori della cospirazione, ed approvano le progettate riforme.

Ignatieff ebbe oggi udienza privata dal Sultano.

Parigi, 28 ottobre

ANNUNZI

NUOVO

DEPOSITO CALZATURE

da uomo, da donna e fanciulli di fabbrica nazionale e delle più premiate fabbriche estere di

LUIGI MENEGOLLI

VIA MAGGIORE N. 230

Impegnarsi per qualunque commissione e riparazione.

Spera il suddetto di vedersi onorato promette modicità nei prezzi ed esattezza nei lavori.

ISTITUTO

EDUCATIVO INTERNAZIONALE

Via Rovine

CONVITTO FEMMINILE

Alunne esterne

Le scuole si riapriranno Lunedì 6 Novembre.

L'iscrizioni si faranno dal 20 Ottobre.

Per ulteriori chiarimenti e programmi rivolgersi alla

3 892 DIREZIONE

D'affittarsi

Casa Via S. Francesco, N. 3769.

Casino Via Savonarola, N. 4953.

Casa Via dell'Arco N. 990.

Bottega con 3 locali Via Soccorso, N. 3970.

Casetta e Bottega, Via Soccorso, N. 3972.

Casetta e Bottega, Via Soccorso, N. 3973.

Rivolgersi all'avvocato G. Angelo Levi, Via Turchia N. 537. 13 823

